GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — VENERDÌ 2 GIUGNO — NUM. 129

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **225** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866 n. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867 n. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno n. 3852;

Vista la legge 11 agosto 1870 n. 5784, all. P;

Visto l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868 n. 4490;

Visti gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870 n. 5784 ed 1 dell'allegato N di detta legge;

Visti la legge 19 giugno 1873 n. 1402, ed il relativo regolamento 11 luglio stesso anno n. 1461;

Visto il Nostro decreto 17 febbraio 1870 n. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso, operata per gli effetti della conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dovuta per la conversione dei beni immobili appresi dal Demanio agli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per il Tesoro *interim* per le Finanze e per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato, costituita dall'articolo 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici, indicati nell'elenco controfirmato dai Nostri Ministri Segretari di Stato per il Tesoro *interim* per le Finanze, e per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

Art. 2.

In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per cento inscritta col Nostro decreto 17 febbraio 1870 n. 5519, nel Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli Enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° gennaio 1893, la complessiva rendita di lire 27,657.33 (ventisettemilaseicentocinquantasette e centesimi trentatre) agli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto ripartitamente e per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire 252,033.96 (duecentocinquantaduemilatrentatre e centesimi novantasei) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto il 31 dicembre 1892 e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio, in esecuzione del Nostro decreto 17 febbraio 1870 n. 5519, nelle somme depurate dall'imposta di ricchezza mobile, esposte nella colonna 18 dell'annesso elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.
BONACCI.

Visto: *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Elenco delle rendite 5 °/o da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico		NOME E COGNOME dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA		
		Comune	Provincia		dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 °/o imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
	2	3	4	5	6	7	8
1	Cappella del SS. Sacramento in Gratti di (1)	Borgo Collefegato	Aquila	Legale rappresentante	6 16	»	6 16
2	Sagrestia della Chiesa di Assergi in . .	Camarda	Id.	Id.	23 58	»	23 58
3	Cappella del SS. Sacramento amministrata dalla Congregazione di Carità in	Castellafiume	Id.		197 03	»	197 03
4	Opera Pia del SS. Sacramento in Albe amministrata dalla Congregazione di Carità in	Massa d'Albe	Id.	Id.	395 82	»	395 82
5	Cappella del SS Sacramento in Concerviano di	Fiamignano	Id.	Id.	16 21	»	16 21
6	Cappella del SS. Sacramento in Piagge di (2)	Petrella Salto	Id.	Id.	2 50	»	2 50
7	Cappella del SS. Rosario in Leofreni di	Pescorocchiano	Id.	Id.	1 08	»	1 08
8	Cappella di Santa Maria Assunta in Poggiovalle di	Borgo Collefegato	Id.	Id.	155 28	»	155 28
9	Cappella di S. Clemente in Retrosi di (3)	Amatrice	Id.	Id.	3 40	»	3 40
10	Opera pia di S. Sebastiano in	Canistro	Id.	Id.	16 41	»	16 41
11	Cappella del Suffragio in	Id.	Id.	Id.	27 77	»	27 77
12	Cappella del SS. Rosario in	Id.	Id.	Id.	82 71	»	82 71
13	Opera pia del Crocefisso in Pescomaggiore, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Camarda	Id.	Id.	5 54	»	5 54
14	Opera Pia del SS. Sacramento in Pescocanale, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Capistrello	Id.	Id.	75 87	»	75 87
15	Cappella di S. Atanasio di Spedino in (1)	Borgo Collefegato	Id.	Id.	18 50	»	18 50
16	Cappella di S. Caterina in Capodivigo di Quintodecimo in	Acquasanta	Ascoli Piceno	Id.	28 48	»	28 48
17	Oratorio della Madonna delle Grazie in Montepropezzano di	Montegallo	Id.	Id.	32 15	»	32 15

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 21 dell'elenco annesso al R. decreto 2 ottobre 1886 n. 4127 (serie 3ª).
(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 34 dell'elenco annesso al R. decreto 3 maggio 1883 n. 1337 (serie 3ª).

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (*Leggi* 7 *luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848).

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE — Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1° gennaio 1893	»	»	»	40 67	40 67	»	5 57	5 57	35 30
	»	»	»	122 55	122 55	»	16 18	16 18	106 37
	»	»	»	766 23	766 23	»	101 14	101 14	665 09
	»	»	»	1065 42	1065 42	»	140 64	140 64	924 78
	»	»	»	76 77	76 77	»	10 13	10 13	66 64
	»	»	»	16 40	16 40	»	2 16	2 16	14 24
	»	»	»	3 60	3 60	»	— 47	— 47	3 13
	»	»	»	828 16	828 16	»	109 32	109 32	718 84
	»	»	»	10 45	10 45	»	1 38	1 38	9 07
	»	»	»	249 52	249 52	»	32 93	32 93	216 59
	»	»	»	422 26	422 26	»	55 74	55 74	366 52
	»	»	»	1257 65	1257 65	»	166 01	166 01	1091 64
	»	»	»	90 39	90 39	»	11 93	11 93	78 46
	»	»	»	629 72	629 72	»	83 12	83 12	546 60
	»	»	»	136 44	136 44	»	18 01	18 01	118 43
	»	»	»	51 26	51 26	»	6 77	6 77	44 49
	»	»	»	189 86	189 86	»	25 06	52 06	164 80

(3) Iscrizione suppletiva - vedi n. 63 dell'elenco annesso al R. decreto 21 novembre 1880 n. 5751 (Serie 2ª).
(4) Iscrizione suppletiva - vedi n. 19 dell'elenco annesso al R. decreto 5 ottobre 1891 n. 602 (serie 4ª)

Segue *Elenco delle rendite* 5 °|₀ *da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell' Ente morale ecclesiastico	SEDE dell' Ente morale ecclesiastico		NOME E COGNOME dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA		
		Comune	Provincia		dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 °|₀ imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
1	2	3	4	5	6	7	8
18	Altare della Madonna della Misericordia in	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Legale rappresentante	34 74	»	34 74
19	Cappella del SS. Rosario amministrata dalla Congregazione di Carità in .	Trevico	Avellino	Id.	1 56	»	1 56
20	Cappella del SS. Sacramento amministrata dalla Congregazione di Carità in	Id.	Id.	Id.	115 72	»	115 72
21	Cappella dell'Ospedale di S. Sebastiano amministrata dalla Congregazione di Carità di	Montemarano	Id.	Id.	456 20	»	456 20
22	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Margherita in (1)	Sappada	Belluno	Id.	1 14	»	1 14
23	Cappelle della SS. Annunziata, di SS Sacramento, di S. Bartolomeo e Beato Giovanni, e del SS. Rosario, amministrate dalla Congregazione di Carità di	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	Id.	1184 83	»	1184 83
24	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di (2)	Cologno al Serio	Bergamo	Id.	33 95	»	33 95
25	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Oida in (3)	Taleggio	Id.	Id.	266 36	»	266 36
26	Causa Pia ed annesso Legato Casa in .	Mogoro	Cagliari	Id.	141 83	»	141 83
27	Cappella del SS. Sacramento o Corpo di Cristo, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Piana di Caiazzo	Caserta	Id.	13 40	»	13 40
28	Cappella del SS. Sacramento, amministrata dalla Congregazione di Carità di	San Marcellino	Id.	Id.	17 —	»	17 —
29	Chiesa Madre sotto il titolo del SS. Salvatore per il Legato Andrea Speranza in	Militello	Catania	Id.	16 49	»	16 49
30	Cappella di S. Maria delle Grazie, amministrata dalla Congregazione di Carità in	Palmoli	Chieti	Id.	39 74	»	39 74
31	Cappella della Chiesa Madre amministrata dalla Congregazione di Carità in .	San Giovanni in Lipioni	Id.	Id.	55 17	»	55 17
32	Cappella del SS. Sacramento, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Lettopalena	Id.	Id.	13 26	»	13 26

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 38 dell'elenco annesso al R. decreto 7 ottobre 1873 n. 2200 (serie 2ª).
(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 42 dell'elenco annesso al R. decreto 2 novembre 1889 n. 5032 (serie 3ª).

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (*Leggi* 7 *luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848).

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE — Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1° gennaio 1893	»	»	»	61 28	61 28	»	8 09	8 09	53 19
	»	»	»	6 79	6 79	»	— 90	— 90	5 89
	»	»	»	504 02	504 02	»	66 53	66 53	437 49
	»	»	»	3203 01	3203 01	»	422 80	422 80	2780 21
	»	»	»	— 82	— 82	»	— 11	— 11	— 71
	»	»	»	20958 33	20958 33	»	2766 50	2766 50	18191 83
	»	»	»	43 —	43 —	»	5 67	5 67	37 33
	»	»	»	1147 41	1147 41	»	151 46	151 46	995 95
	5 51	»	»	3120 26	3125 77	»	411 87	411 87	2713 90
	»	»	»	78 09	78 09	»	10 30	10 30	67 79
	»	»	»	67 29	67 29	»	8 88	8 88	58 41
	»	»	»	137 97	137 97	»	18 21	18 21	119 76
	»	»	»	199 80	199 80	»	26 37	26 37	173 33
	»	»	»	297 46	297 46	»	39 26	39 26	258 20
	»	»	»	194 81	194 81	»	25 72	25 72	169 09

(3) Iscrizione suppletiva - vedi n. 28 dell'elenco annesso al R. decreto 5 marzo 1871 n. 159 (serie 2ª).

Segue *Elenco delle rendite 5 °|₀ da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell' Ente morale ecclesiastico	SEDE dell' Ente morale ecclesiastico		NOME E COGNOME dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA		
		Comune	Provincia		dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 °|₀ imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
1	2	3	4	5	6	7	8
33	Cappella del SS. Rosario, e S Antonio, amministrata dalta Congregazione di Carità di	Montecdorisio	Chieti	Legale rappresentante	7 30	»	7 30
34	Cappella del SS. Sacramento in . . .	Gamberale	Id.	Id.	141 58	»	141 58
35	Chiesa parrocchiale di Magreglio pei Legati Begni Francesco e Motta Francesco in (1)	Magreglio	Como	Id.	2 53	»	2 53
36	Cappella di S. Cataldo in	Cariati	Cosenza	Id.	273 37	»	273 37
37	Altare della Beata Vergine del Rosario nella Chiesa parrocchiale di Filo in	Argenta	Ferrara	Id.	216 22	»	216 22
38	Opera della Madonna delle Vedute in .	Fucecchio	Firenze	Id.	94 15	»	94 15
39	Chiesa di Maria Santissima del Soccorso in	Menfi	Girgenti	Id.	540 39	»	540 39
40	Chiesa del Purgatorio in Palma di Montechiaro per i beni provenienti dal Legato di Benedetto Domenico in . .	Palma di Montechiaro	Id.	Id.	33 78	»	33 78
41	Cappella della Madonna delle Grazie in	Francavilla	Lecce	Id.	41 65	»	41 65
42	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale per l'eredità Don Carlo Martini in . .	Ostiglia	Mantova	Id.	2352 38	»	2352 38
43	Chiesa di S. Anna in Galati in (2) . .	Messina	Messina	Id.	164 44	»	164 44
44	Chiesa di S. Biagio nel villaggio di Artilia in	Id.	Id.	Id.	127 90	»	127 90
45	Chiesa di S. Giuseppe in (3)	Lipari	Id.	Id.	162 73	»	162 73
46	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Rovolo in (4)	Frassinoro	Modena	Id.	20 —	»	20 —
47	Fabbriceria parrocchiale di S. Alessandro per il Legoto Zorzi Valentino in (5)	Massanzago	Padova	Id.	82 66	»	82 66
48	Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate in	Palermo	Palermo	Id.	2897 32	»	2897 32
49	Fabbriceria parrocchiale di Castagnara per il Legato Cignoli Angela in (6)	Pietra de'Giorgi	Pavia	Id.	9 18	»	9 18

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 30 dell'elenco annesso al R. decreto 7 giugno 1877 n. 3893 (serie 2ª).
(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 80 dell'elenco annesso al R. decreto 27 novembre 1890 n. 7325 (serie 3ª).
(3) Iscrizione suppletiva - vedi n. 88 dell'elenco annesso al R. decreto 28 novembre 1875 n. 2819 (serie 2ª).

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (*Leggi* 7 *luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848).

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE — Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
	»	»	»	21 76	21 76	»	2 87	2 87	18 89
	»	»	»	656 77	656 77	»	86 69	86 69	570 08
	»	»	»	5 17	5 17	»	— 68	— 68	4 49
	»	»	»	1473 92	1473 92	»	194 56	194 56	1279 36
	»	»	»	258 26	258 26	»	34 09	34 09	221 17
	»	»	»	137 82	137 82	»	18 19	18 19	119 63
	»	»	»	5085 89	5085 89	»	671 34	671 34	4414 55
1° gennaio 1893	»	»	»	424 13	424 13	»	55 99	55 99	368 14
	»	»	»	91 16	91 16	»	12 03	12 03	79 13
	»	»	»	4881 18	4881 18	»	644 32	644 32	4236 86
	»	»	»	997 15	997 15	»	131 62	131 62	865 53
	»	»	»	498 53	498 53	»	65 81	65 81	432 72
	»	»	»	1888 79	1888 79	»	249 32	249 32	1639 47
	»	»	»	25 17	25 17	»	3 32	3 32	21 85
	»	»	»	838 54	838 54	»	110 69	110 69	727 85
	»	»	»	9174 51	9174 51	»	1211 01	1211 01	7963 47
	»	»	»	11 83	11 83	»	1 56	1 56	10 27

(4) Iscrizione suppletiva - vedi n. 235 dell'elenco annesso al R. decreto 23 novembre 1873 n. 1705 (serie 2ª).
(5) Iscrizione suppletiva - vedi n. 300 dell'elenco annesso al R. decreto 28 luglio 1872 n. 1013 (serie 2ª).
(6) Iscrizione suppletiva - vedi n. 228 dell'elenco annesso al R. decreto 30 dicembre 1876 n. 3622 (serie 2ª).

Segue *Elenco delle rendite 5 °/o da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico		NOME E COGNOME dell'Investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA		
		Comune	Provincia		dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 °/o imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
1	2	3	4	5	6	7	8
50	Chiesa parrocchiale di S. Angelo in Beroide di	Spoleto	Perugia	Legale rappresentante	187 98	»	187 98
51	Chiesa parrocchiale di S. Maria in Legogne per il Beneficio di S. Lorenzo in Portella di	Norcia	Id.	Id.	7 14	»	7 14
52	Chiesa di S. Filippo in	Cagli	Pesaro e Urbino	Id.	196 53	»	196 53
53	Chiesa parrocchiale di S. Sebastiano in Artallo di (1)	Porto Maurizio	Porto Maurizio	Id.	6 10	»	6 10
54	Cappella della SS. Addolorata o Santa Margherita, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Pomarico	Potenza	Id.	25 36	»	25 36
55	Cappella della SS. Concezione, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Id.	Id.	Id.	54 19	»	54 19
56	Cappella di S. Maria del Carmine, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Id.	Id.	Id.	59 71	»	59 71
57	Cappella del SS. Sacramento, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Pomarico	Potenza	Id.	60 61	»	60 61
58	Legato Pifferi Cesare nella Chiesa parrocchiale dei Santi Stefano e Martino della Costa di	Riolo	Ravenna	Id.	266 54	»	266 54
59	Chiesa di S. Rocco in	Vallecorsa	Roma	Id.	9 14	»	9 14
60	Fabbrica Arcipretale, Altare del SS. Crocefisso ed annessa Cappella del Rosario in (2)	Cellere	Id.	Id.	15 06	»	15 06
61	Sagrestia della Collegiata di S. Giovanni Battista in	Terracina	Id.	Id.	566 16	»	566 16
62	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, per l'eredità Manzolli in (3)	Papozzo	Rovigo	Id.	326 90	»	326 90
63	Cappella di S. Maria dei Martiri, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Rofrano	Salerno	Id	43 —	»	43 —
64	Cappella di S. Rocco, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Vibonati	Id.	Id.	42 16	»	42 16

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 407 dell'elenco annesso al R. decreto 1 maggio 1873 n. 1365 (serie 2ª).
(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 114 dell'elenco annesso al R. decreto 22 maggio 1879 n. 4915 (serie 2ª).

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (Leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848).

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE — Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1° gennaio 1893	»	»	»	245 94	245 94	»	32 46	32 46	213 48
	»	»	»	18 13	18 13	»	2 39	2 39	15 74
	»	»	»	502 79	502 79	»	66 37	66 37	436 42
	»	»	»	8 24	8 24	»	1 09	1 09	7 15
	»	»	»	129 69	129 69	»	17 12	17 12	112 57
	»	»	»	277 12	277 12	»	36 58	36 58	240 54
	»	»	»	305 35	305 35	»	40 31	40 31	265 04
	»	»	»	309 95	309 95	»	40 91	40 91	269 04
	»	»	»	353 90	353 90	»	46 71	46 71	307 19
	»	»	»	14 22	14 22	»	1 88	1 88	12 34
	»	»	»	249 07	249 07	»	32 88	32 88	216 19
	»	»	»	10566 75	10566 75	»	1394 81	1394 81	9171 94
	»	»	»	721 90	721 90	»	95 29	95 29	626 61
	»	»	»	589 57	589 57	»	77 82	77 82	511 75
	»	»	»	384 01	384 01	»	50 69	50 69	333 52

(3) Iscrizione suppletiva - vedi n. 106 dell'elenco annesso al R. decreto 5 novembre 1874 n. 2260 (serie 2ª).

(Continua).

Il Numero 247 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda del Consorzio del Canale Cinghio, in provincia di Parma, per ottenere la facoltà di riscuotere, con i privilegi e nelle forme fiscali, il contributo dei soci;

Visto il Regolamento del Consorzio, approvato dai soci in adunanza del 9 settembre 1868;

Visti gli altri atti relativi;

Veduta la deliberazione dell'assemblea generale dei soci in data 24 aprile 1893 e l'altra correlativa della Presidenza del Consorzio, con cui sono accettate le modificazioni al Regolamento, suggerite dal Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Viste le leggi 29 maggio 1873 n. 1387 (serie 2ª) e 2 febbraio 1888 n. 5192 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al Consorzio del Canale Cinghio, in provincia di Parma, è accordata la facoltà di riscuotere, con i privilegi e nelle forme fiscali, il contributo dei soci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero CCLXV *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda della Società artistica ed operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Reggio Calabria, perchè sia legittimata la proprietà di un fabbricato da essa costrutto sopra un fondo donatole dal locale Municipio;

Veduta la legge 5 giugno 1850 n. 1037;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È legittimata la proprietà di una casa, costruita dalla Società artistica ed operaia di mutuo soccorso di Reggio Calabria, sopra un fondo donato alla Società stessa dal locale Municipio con atto pubblico 12 ottobre 1882.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero CCLXVI *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Rosolini (Siracusa), relative al concentramento nella Congregazione stessa del pio legato Scipione Muccio, che ha scopo dotale ed è amministrato dal dott. Vincenzo Scipione, quale erede del fondatore;

Veduto il ricorso dell'amministratore attuale contro il concentramento;

Veduto il parere della Giunta provinciale amministrativa di Siracusa;

Veduta la legge del 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del pio legato Scipione Muccio è concentrata nella Congregazione di carità di Rosolini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1893.

UMBERTO

GIOLITTI.

Visto: *Il Guardasigilli* BONACCI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nella udienza del giorno 14 maggio 1893, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di Portico di Caserta*

SIRE,

Da parecchi anni l'Amministrazione di Portico (Caserta), è infeudata in una sola famiglia, cui appartengono sette dei quindici consiglieri assegnati al Comune.

Le adunanze consigliari si tengono per mera formalità, e qualche volta anche non si tengono affatto, pure redigendosi i relativi verbali; gli impieghi, gli appalti di cose ed opere pubbliche si conferiscono a consiglieri comunali o a parenti di essi.

Questo stato di cose ha prodotto seri malumori nella cittadinanza e numerosi reclami, in seguito a cui venne ordinata una inchiesta,

che pose in chiaro il disordine morale e materiale di quel Municipio.

A porre argine ai mali che travagliano il comune di Portico ed a rimettere quell'Amministrazione sulla retta via, non si presenta altro mezzo efficace all'infuori dello scioglimento del Consiglio comunale; e a ciò intende il decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Portico, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor De Martino Domenico, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del 18 maggio 1893, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di Olevano sul Tusciano.*

SIRE,

Da un'inchiesta eseguita sulla Amministrazione comunale di Olevano sul Tusciano (Salerno), risultarono disordini tali da reclamare seri provvedimenti.

Mentre gran parte dei più capaci cittadini si astiene dal concorrere ai pubblici uffici, gli attuali amministratori si inspirano più che al bene del paese, a interessi partigiani e privati.

Gli appalti vengono conferiti a favore loro e dei congiunti; le tasse locali vengono applicate con parzialità; le opere più importanti che interessano l'avvenire del paese sono abbandonate.

Così la conduttura d'acqua, per la quale fu spesa una ingente somma, va in rovina prima d'essere compiuta; e pure incompiuta viene lasciata la strada obbligatoria Santa Lucia-Arpignano, per la quale furono spese circa lire 100,000.

Costituendo questo stato di cose un vero disordine amministrativo a cui sono inefficaci i mezzi ordinarii, appare necessaria la straordinaria misura dello scioglimento del Consiglio e dell'invio di un R. commissario. A ciò intende il decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Olevano sul Tusciano, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Curzio avv. Annibale è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale a termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del giorno 18 maggio 1893, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di Rio nell'Elba (Livorno).*

SIRE,

La rappresentanza comunale di Rio nell'Elba (Livorno), composta di quindici consiglieri, è divisa in due gruppi, l'uno di otto e l'altro di sette.

Lo screzio fra essi è giunto al punto da rendere impossibile le adunanze del Consiglio. Quasi tutti i consiglieri si astengono dall'intervenirvi.

Il Sindaco e la Giunta municipale hanno presentato le loro dimissioni e l'Amministrazione è completamente paralizzata.

Tolta ogni speranza di conciliazione, non resta che valersi della facoltà consentita dall'art. 268 della legge comunale e provinciale; ed è ciò che mi onoro proporre alla M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rio nell'Elba, in provincia di Livorno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Brunialti Alessandro è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 5 del R. decreto 1° agosto 1889 n. 6344;

Veduti i RR. decreti 7 luglio 1892 n. 347, 14 agosto 1892 n. 431 e 7 maggio 1893 n. 234;

Veduti i decreti ministeriali 20 agosto 1889 e 19 maggio 1893;

Determina:

Art. I.

Sono indetti esami di idoneità al grado di segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, i quali avranno luogo nei giorni 19, 20 e 21 giugno 1893 presso le seguenti Intendenze:

A Bari, per le provincie di Bari, Ascoli, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Reggio Calabria, Teramo.

A Bologna, per le provincie di Bologna, Ancona, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Ravenna, Reggio Emilia.

A Cagliari, per le provincie di Cagliari e Sassari.

A Firenze, per le provincie di Firenze, Arezzo, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Siena.

A Milano, per le provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Novara, Pavia, Piacenza, Sondrio.

A Napoli, per le provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Potenza, Salerno.

A Palermo, per le provincie di Palermo, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa, Trapani.

A Roma, per le provincie di Roma, Aquila, Grosseto, Macerata, Perugia.

A Torino, per le provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Genova, Porto Maurizio.

A Padova, per le provincie di Padova, Belluno, Mantova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Art. II.

Sono ammesssi agli esami i vice segretari di ragioneria di 1ª classe e gli ufficiali di scrittura di 1ª classe già computisti.

Art. III.

I vice segretari di ragioneria e gli ufficiali di scrittura già computisti, i quali avendone i requisiti, intendano dare gli esami di idoneità, dovranno rimettere apposita istanza su carta da bollo da una lira, non più tardi del 30 maggio corrente all'Intendenza di finanza dalla quale dipendono, che ne farà tosto la trasmissione al Ministero, segretariato generale, div. 1ª.

Art. IV.

Il Ministero esaminerà le predette istanze, e, tenuto conto dei punti di operosità e di diligenza riportati dai concorrenti durante l'ultimo quinquennio della loro carriera, farà noto a ciascuno, per mezzo della rispettiva Intendenza, l'esito della domanda.

Roma, addì 19 maggio 1893.

Per il Ministro
A. FAGIUOLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 1 giugno 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	coperto	—	17 3	11 7
Domodossola	3[4 coperto	—	21 5	11 1
Milano	piovoso	—	20 8	14 6
Verona	coperto	—	21 0	15 3
Venezia	coperto	calmo	22 0	15 7
Torino	1[2 coperto	—	20 8	15 0
Alessandria	3[4 coperto	—	23 8	16 0
Parma	coperto	—	23 5	15 8
Modena	coperto	—	23 4	14 8
Genova	coperto	legg. mosso	18 2	14 6
Forlì	3[4 coperto	—	23 2	16 5
Pesaro	1[4 coperto	calmo	23 9	13 7
Porto Maurizio	1[2 coperto	mosso	23 1	14 5
Firenze	3[4 coperto	—	23 8	13 6
Urbino	1[2 coperto	—	21 5	11 1
Ancona	1[2 coperto	calmo	23 0	17 0
Livorno	3[4 coperto	calmo	24 8	15 3
Perugia	1[4 coperto	—	22 1	13 4
Camerino	coperto	—	19 8	11 6
Chieti	sereno	—	22 4	11 0
Aquila	1[2 coperto	—	19 5	9 6
Roma	3[4 coperto	—	21 4	12 9
Agnone	1[4 coperto	—	18 5	10 3
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	22 7	16 3
Napoli	sereno	calmo	21 3	16 1
Potenza	sereno	—	19 1	11 9
Lecce	1[2 coperto	—	26 1	15 0
Cosenza	sereno	—	27 4	10 6
Cagliari	coperto	calmo	24 0	17 5
Reggio Calabria	coperto	mosso	23 0	16 9
Palermo	coperto	calmo	26 7	12 5
Catania	coperto	calmo	23 7	16 8
Caltanissetta	piovoso	—	23 0	12 8
Siracusa	coperto	calmo	25 7	18 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 1 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 757.6
Umidità relativa a mezzodì. 54
Vento a mezzodì . . . . . . Sud debole.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo 24,°3. Minimo 12,°9.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.5.

Li 1 giugno 1893.

In Europa pressione leggermente elevata intorno alla Manica, poco diversa da 760 mill. in generale altrove. Brest 764; Zurigo 760; Valle padana 757; Stoccolma 755.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto disceso; temporali e pioggie qua e là copiose al Nord, venti qua e là freschi del terzo quadrante sull'Italia superiore; temperatura poco cambiata e mite.

Stamane: cielo generalmente sereno sul basso continente, nuvoloso o coperto altrove; venti deboli a freschi ed alte correnti del 3° quadrante; barometro a 760 mill. lungo la costa ionica, a 758 a Cagliari, Roma, Budapest, da 756 a 757 mill. nella Valle padana.

Mare mosso nel Canale d'Otranto.

Probabilità: venti deboli a freschi variabili; cielo nuvoloso, con qualche temporale o pioggia, specialmente sull'Italia superiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 1° giugno 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 15.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Consiglio colla quale si annunzia che S. M. il Re ha nominato il prof. Emanuele Gianturco sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, e il conte Luigi Ferrari sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti sulle pensioni civili e militari » (N. 96).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri si continuò la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al ministro del Tesoro per proseguire il suo discorso.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, rammenta che ieri dimostrò il vero indirizzo della politica finanziaria del Ministero e la bontà della operazione proposta, la sua preferibilità rispetto a quella proposta dalla Commissione.

Proverà ora la piena potenzialità della Cassa.

Si citò dal senatore Guarneri l'esempio della Cassa depositi e prestiti della Francia per dimostrare che l'istituzione non deve toccarsi

Essa, fu detto, e la Banca di Francia sono i due fulcri dell'ordinamento finanziario.

La Cassa depositi e prestiti francese soffrì invece forti crisi, e su di essa in Francia si eseguirono operazioni che mai un Ministero italiano pensò di fare. Essa fu costretta a sovvenire un Istituto in istato di fallimento. Si impiegarono forti capitali in titoli dello Stato al 3 per cento.

La Cassa depositi e prestiti francesi raccoglie i depositi anche delle Casse di risparmio ordinarie.

I fondi sono impiegati in quattro modi: prestiti a comuni e consorzii, conti correnti col Tesoro, impiego in fondi pubblici, sovvenzioni allo Stato.

La Cassa francese impiega meno della nostra in credito locale.

Essa al 31 dicembre 1891 — tale è la data dell'ultima relazione ufficiale — impiega 80 milioni e 600 mila lire nel credito locale: tutto il resto è impiegato negli altri modi, tutti, in sostanza, a favore dello Stato che attinge circa 600 milioni dalla Cassa.

E si cita la Cassa francese contro il progetto odierno!

Esaminato in sè il quesito, bisogna chiederci se la Cassa depositi e prestiti è in grado di fare l'operazione.

All'oratore non pare dubbia la risposta affermativa.

Le cifre contrarie citate furono citate a spizzico: bisogna citarle in complesso.

La Cassa oggi ha un attivo di due cespiti: rimborsi e rendite.

Al 1° aprile 1893 l'attivo di questo ente è di 590 milioni e il passivo ammonta anch'esso a 590 milioni.

Se si avverasse oggi una corsa al rimborso, prodotta da un panico, la Cassa oggi non potrebbe certo per la fede pubblica dovuta al contratto, effettuare tutti i rimborsi chiesti.

Ma questa corsa al rimborso che oggi non si avvera, non si avvererà per effetto della proposta operazione che ha per guarentigia la fede dello Stato.

L'oratore avverte che gl' impieghi della Cassa depositi e prestiti, estranei ai titoli del debito pubblico, non furono creati, ma trovati dalla presente Amministrazione, alla quale, pur troppo, spettano le passività e non le attività delle precedenti amministrazioni.

Così è la natura umana nè l'oratore se ne lagna (Si ride).

Ma quegli impieghi furono fatti sciente e cosciente il Parlamento, come risulta da alcuni documenti ufficiali de' quali l'oratore riassume il contenuto.

E la legge del 1892 che autorizza la Cassa depositi e prestiti a impieghi di buoni a lunga scadenza: orbene, l'operazione odierna non è che un buono del Tesoro a lunga scadenza, che il Governo chiede di emettere per legge speciale perchè ne risulti un'operazione organica.

Questa è la verità, malgrado tutte le frasi, comprese quelle pronunziate dall'oratore (Viva ilarità).

L'on. Saracco vorrebbe si ritornasse agli impieghi autorizzati dalla legge del 1863, che si limiterebbero ai titoli consolidati.

L'oratore osserva che da tale legge era autorizzato anche l'impiego in buoni del Tesoro e in conto corrente, e in rendite iscritte sul debito pubblico: la legge non dice rendite consolidate.

La vera questione si riduce ad accertare le disponibilità annuali Cassa depositi e prestiti.

La media di tali disponibilità al 31 marzo 1893 è di 42 milioni circa.

Essa si forma coi rimborsi dei prestiti e coi depositi superati i rimborsi provenienti dalle Casse postali.

Ventisette milioni circa si impiegano in prestiti, un milione circa in conto corrente, tredici milioni circa in acquisti.

Abbandonando le medie, l'ammontare dei prestiti sul credito locale è di 38 milioni circa nel 1891; 13 milioni circa nel 1892; 6 milioni fino ad oggi pel 1893

Nessuna domanda regolare fu esclusa.

Adunque la media di 27 milioni è discesa di molto.

Nè è a credere che nel 1892, anno in cui si ideò l'operazione, si siano limitati i prestiti.

Si vietarono solo i prestiti non convenienti, e questo è nel desiderio di tutti.

Tutti i piccoli comuni che chiesero prestiti legali, tutti ebbero ospitalità, tutti là potranno avere.

La disponibilità della Cassa risulta anche da altri fatti.

Dal gennaio ad oggi, epoca in cui si discute l'odierna operazione, i depositi alle Casse postali si sono aumentati.

La fede del pubblico non è adunque scemata.

Nel primo triennio, che è il più gravato, è facile vedere che la Cassa nulla perde della sua elasticità.

Ciò risultava già dalla relazione della Camera, risulta meglio ora essendo migliorate le condizioni.

Alla fine del triennio la Cassa ha subito lo sforzo massimo e potrebbe aver dato ai comuni quanto questi non le chiebbero.

Non bisogna però fare dei calcoli politici argomentando dalla domanda di 118 milioni; parecchie domande sono infatti irregolari.

Neppure bisogna dimenticare che prestiti concessi in grosse cifre vengono pagati a piccole rate.

L'onor. Saracco osservò che i depositi giudiziari sono scemati; all'oratore risulta invece che sono cresciuti sebbene di poco.

E poichè i soli depositi obbligatori salgono a 170 milioni, così su di essi in sostanza poggia l'operazione. E tali depositi sono quasi immobilizzati.

Si dice che scemano le disponibilità del Monte pensioni; ciò avverrà non nel primo sessennio ma quando l'operazione sarà assai poco gravosa per lo Stato.

Si dice che scema la media delle restituzioni: lo scadenziere ufficiale dice che nel 1893 si sale a 11 milioni che crescono negli anni successivi fino al 1899.

Dunque per gli anni a cui si riferisce l'operazione, la dimostrazione dell'onor. Saracco non si attaglia.

Con ciò sarebbe esaurito il suo compito; ma gli tocca parlare della condizione finanziaria in generale di cui non scrisse, ma parlò a lungo il relatore.

Risponderà per sommi capi.

Si accusò il Governo di una politica finanziaria blanda e molle, iniziata nel 1889.

Ora agli inizi del 1889, l'oratore, l'onor. Perazzi e l'onor. Saracco erano insieme nel Gabinetto: non sono però i responsabili perchè uscirono dal Gabinetto. (Viva ilarità).

L'onorevole Perazzi e l'oratore, detti i fratelli siamesi (si ride) chiesero 50 milioni d'imposta.

Si propone la revisione dell'imposta sui fabbricati, si propose un ritocco alla legge sui pesi e misure, un ritocco sui titoli degli Istituti d'emissione.

Fu adunque una politica blanda e molle, ma fra due sciroppi non mancava una qualche goccia d'arsenico.

Le economie furono iniziate appunto nel 1889, furono sempre proseguite e a qualcosa valsero.

In un quadriennio si ebbero 200 milioni di economie.

I 350 milioni di disavanzo sono scemati a 15 milioni.

La condizione finanziaria non è peggiorata.

Neppure è peggiorata la condizione del Tesoro: nel 1888-89 era di 509 milioni contro i 500 del 1891-92.

Spiega come le prelevazioni sul fondo per gli edifizi carcerari, così censurate dal relatore, furono fatte per legge, non per arbitrio di ministro.

Bisognava opporsi quando si discutevano le leggi, non biasimarne l'esecuzione (Bene).

Ammette che i rinvii di spese devono esser prudenti, e non si devono fare prelievi dai residui; ma sui residui il Governo fece prelievi in conformità di legge e i rinvii di spese fatti lo furono con prudenza.

Quanto alle economie organiche, qualcosa si è fatto; cita le riduzioni fatte sui bilanci delle finanze, delle poste e telegrafi e dei lavori pubblici.

L'on. Saracco osservò che il catasto costerà assai più di quanto previde il Ministero.

L'oratore, descritta la condizione delle cose, ne desume che dal 1886 al 1893 le provincie intendono di recedere dai vincoli loro. Non gli pare poi si possa guardare ad eventualità lontane, per estimare le quali ci mancano i dati.

L'oratore rettifica alcune cifre esposte in proposito dall'onorevole relatore.

Il piano organico della Giunta superiore del catasto si discosta di poco dalle cifre citate dal senatore Saracco.

L'onorevole Saracco deplorò la computazione di veri non valori.

Consente con lui che il Governo crede, come ci crede l'onor. Saracco, nei rimborsi della Congregazione di carità di Roma e in quelli per gli inabili al lavoro: accetti l'on. Saracco questi ramoscelli d'ulivo (si ride).

SARACCO, relatore. E gli altri non valori?

GRIMALDI, ministro del Tesoro. Dichiara che ne toccherà: parla già abbastanza in fretta, se occorre forzerà la macchina (Viva e prolungata ilarità).

L'oratore parla dei rimborsi delle provincie meridionali per opere stradali, che l'onorevole Saracco pose fra i non valori.

Ricorda come lo Stato, per calcoli meglio fatti, affermò d'un tratto verso di esse un credito nuovo.

Alcune delle provincie chiesero una maggiore rateazione o opposero loro crediti verso lo Stato.

Adunque non si tratta di non valori.

L'onorevole Saracco parlò pure delle ferrovie: l'oratore osserva che chi non fu collega di governo coll'onorevole Saracco potrebbe dire che di questi oneri è autore precipuo l'onorevole Saracco: l'oratore che gli fu collega non lo dirà (Vivissima e prolungata ilarità).

D'altronde gli oneri sono frutto di convenzioni che vanno eseguite.

L'onorevole Saracco parla anche di altri oneri per l'avvenire: l'oratore non li ignora; ma non bisogna separarli dalle buone prospettive.

Con sette milioni e mezzo di fondo perduto nel bilancio dello Stato, il problema delle Casse patrimoniali, finanziariamente, è risolto.

Quanto alle Casse di pensione e di soccorso, osserva che lo Stato non ha titolo di debito: il corrispondere una quota è ubbidire a un senso d'equità.

Questa questione fu sottoposta ad una Commissione che stabilì due ordini di rimedi: l'uno pel passato, l'altro per l'avvenire.

Lasciando al suo collega della marina di rispondere per ciò che concerne il carbon fossile, osserva, quanto allo *stock* dei tabacchi, che esso è più che sufficiente per reggere la industria medesima.

Si parlò del relatore di entrate che scemeranno per legge; l'oratore crede che l'aumento di movimento gioverà a far crescere le entrate il chi tasso sia scemato per ragione di giustizia.

L'oratore non parla dei titoli 2, 3 e 4 del progetto; ma poichè si chiesero in proposito le idee del Governo, ne precisa gl'intendimenti.

La seconda e la quarta parte mirano a frenare le pensioni; la Commissione accetta il concetto del progetto ministeriale e propone emendamenti che l'oratore accetta, meno qualche parte.

La terza parte concerne la Cassa di previdenza.

Il Governo contemplò anche gl'impiegati militari, che la Commissione escluse.

Il Governo regolò la Cassa di previdenza; la Commissione si appagò di proclamarne la esistenza.

Il Governo non accetta l'esclusione dal progetto degli impiegati militari; pure accettando per essi alcuni temperamenti giusti: cioè il rinvio ad altra legge delle tabelle, non quello delle ritenute e dei contributi.

Accetta l'aumento del contributo dello Stato da cinque a sette centesimi.

Accetta di tener conto delle speciali condizioni dei militari.

L'oratore ricorda che il senatore Villari ricordò l'alta funzione politica del Senato: per conto suo accetta i moniti della Commissione permanente e del Senato, moniti coi quali appunto il Senato esercita la sua alta funzione.

Riassume le ragioni che rendono preferibile il progetto del Governo di fronte a quello della Commissione.

La sentenza al Senato: a lui due onori; lo avere incrociato le armi con sì nobili campioni, lo avere riscosso ieri le approvazioni del Senato.

Vincitore o vinto, fin d'ora reverente s'inchina al voto del Senato. (Vivi e prolungati applausi).

RACCHIA, ministro della marina. Rassicura il relatore sulle condizioni del carbon fossile.

Le cifre addotte dal relatore sulla manutenzione del naviglio, si riferiscono quasi in totale al naviglio a vela.

Ora le spese di manutenzione sono scemate riducendosi quasi esclusivamente alla spesa del cambio delle caldaie; siamo adunque al disotto del 6 per cento.

Nella marina inglese, mentre si ha l'ardire di porre in riparazione non poche navi in un anno, il limite è del solo 5 per cento.

BRIOSCHI deve fare alcune dichiarazioni.

Anche la minoranza è d'accordo colle idee dell'on. Cremona sulla Cassa di previdenza.

L'on. Saracco si dichiarò contrario alla previdenza.

SARACCO (con forza). Si sbaglia.

BRIOSCHI. Lo si capisce: se l'Italia avesse preveduto, oggi l'onor. Saracco meriterebbe il riposo.

Dichiara di essere un moderato; da moderato finirà la sua vita politica.

All'on. senatore Negri, che dimostrò tanta cultura zoologica, chiede come mai questa specie di bipede che si chiama il moderato, va scomparendo dalla vita politica italiana.

Dichiara quali furono le idee costanti dei moderati: accettare la responsabilità degli atti; tener conto delle condizioni tutte quando si discuteva un progetto di legge, senza creare posizioni speciali; non porre ostacoli alla soluzione dei problemi più gravi di quelli che si discutono.

Esser moderato è una forza per la coscienza, una debolezza per la riuscita.

Quindi disprezza gl'insulti della plebe, anche se è dorata.

Seguendo i criterii della politica moderata, risponderà brevemente

L'on. Saracco che riconobbe nell'oratore una teorica abilità delle cifre, la disconobbe in pratica.

L'oratore difende le cifre da lui invocate contro le obbiezioni loro fatte dall'on. relatore.

Insiste nel rilevare che l'errore del progetto Saracco sta nel non regolare la restituzione del prestito che il progetto accorda.

Il progetto ministeriale non è solo uno espediente, ma un tutto organico essendo inscindibili le parti del progetto.

Indica il modo col quale si dovrebbe correggere la legge per adottare il criterio relativo alla Cassa militare, criterio in cui la Commissione è tutta consenziente.

Raccomanda la proposta al ministro del Tesoro.

La frase rimproveratagli dal senatore Saracco, che il progetto odierno è una prima pietra del nuovo edifizio finanziario, l'oratore la imparò dal senatore Saracco.

Nessuno più dell'on. Saracco colla sua nera descrizione finanziaria fornì armi ai fautori del progetto ministeriale.

Spera che il Senato vorrà votare il 1° titolo considerandolo come una prima pietra.

L'oratore voterà l'ordine del giorno della Commissione perchè ha la necessaria indeterminatezza quanto al tempo (Bene).

ROSSI ALESSANDRO replica brevemente alle osservazioni direttegli dall'on. Saracco.

Il suo discorso è stato giustamente ammirato e potè provocare le acconcie dichiarazioni del ministro del Tesoro.

Lo stato presente però non è che il seguito di una catena, di cui l'onorevole Saracco fu un anello: non è colle recriminazioni che si restaurano i bilanci.

Osserva che i critici di questo progetto incorsero in parecchie contraddizioni.

Avrebbe seguito con slancio l'onorevole Saracco se si fosse presentato con un programma risoluto di riforme finanziarie.

Lo avrebbe voluto volentieri chirurgo, ma non lo avrebbe seguito nella sua chirurgia, quando si fosse rivolto ad imposte.

Per queste mancano le opportunità, mancano le garanzie.

Le economie radicali sono necessarie e l'oratore ne indica le modalità.

Insigne follia è per l'oratore il continuare a costrurre tante ferrovie, e fare tante altre spese superflue.

Confidiamo che il paese s'incrementi e si sviluppi senza nuove imposte.

Non crede si debbano incoraggiare i debiti degli enti locali.

Il popolo ha fede nello Stato, più di quanto ne hanno certi uomini di Stato.

Dall'uno all'altro dilemma l'onorevole Saracco giunse a quello: o disarmo o compromissione della fede pubblica.

E a tanto male oppose un'ordine del giorno all'acqua di rose; tale ordine del giorno lo accetta anche l'onorevole Rossi.

CAMBRAY-DIGNY rinunzia alla parola.

CREMONA, relatore. Ieri l'onorevole Grimaldi gli rivolse l'invito di porsi d'accordo coll'onorevole Saracco sulla Cassa di previdenza.

Risponde che l'accordo è perfetto.

Se elogiò il concetto della Cassa di previdenza, non fece certo inni di lode al progetto ministeriale sulla Cassa di previdenza.

Spiega che la Commissione non accettò l'essenza di tale progetto.

Altro è proporre una Cassa di previdenza in genere, altro è il proporla colle cifre addotte dal Governo che non sono accettabili, e quando mancano altri dati indispensabili.

Le osservazioni circa la Cassa pei militari sono irrefutabili, fino a sicura dimostrazione contraria.

Spiega come senza le tabelle non si possono fare delle ritenute maggiori mentre non si saprà neppure l'entità della pensione futura.

La modificazione dei contributi e la correzione delle tabelle sono pregiudiziali necessarie per fissare il contributo dello Stato.

Il concetto della Cassa di previdenza è buono, ma occorrono tutti questi nuovi elementi.

GUARNERI riprende la parole costrettovi dalle parole dell'onorevole ministro del Tesoro che gli attribuì due opinioni che non ha espresse.

Rettifica le opinioni e le affermazioni dell'onorevole ministro circa la situazione e le operazioni della Cassa depositi e prestiti francese.

Dimostra con cifre la situazione di tale Cassa e la confronta colla nostra.

Ricorda che il ministro Magliani si preoccupava per la Cassa depositi e prestiti quando crebbero i depositi delle Casse di risparmio.

La Cassa depositi e prestiti deve avere la voluta elasticità: questo è un precetto rudimentale.

La Cassa depositi e prestiti che aveva 166 milioni di consolidato, ne investì circa 61 milioni in altri titoli non prontamente realizzabili. Le Tiberine poi non si pagano all'estero. Non sono titoli immobilizzati; ma di una difficilissima collocazione.

Il ministro disse che non fu egli il reo di tale condizione di cose che egli è nella legge.

È vero; ma oltre la legge scritta, vi è la savia prudenza dell'amministratore.

Di soli 166 milioni disponibili, 63 furono quasi immobilizzati, e 38 milioni lo furono dall'attuale ministro del Tesoro.

I titoli del consolidato poi hanno un prezzo superiore per varie ragioni: i titoli semplicemente garantiti si vendono dieci punti meno.

La Cassa depositi e prestiti acquistò tali titoli a 92 circa, cioè a un prezzo più caro di quello che si fa sul mercato.

Tali titoli si vendono al 52.50. (Impressione, conversazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, domanda la parola.

GUARNERI, senza insistere sulle cifre, ripete che si rinunziò a 66 milioni di titoli elastici per comperarne altri più cari di quanto valgone.

Il ministro del Tesoro parlò del credito che ha il Tesoro francese rispetto alla Cassa depositi e prestiti di Francia.

Il paragone vuol esser fatto in modo completo.

Il Tesoro italiano ha 56 milioni e 500 mila lire di sovvenzione dalla Cassa; quasi il decimo dei depositi

Coi 176 milioni ora chiesti si sale a 232 milioni, cioè si chiede più della terza parte di ciò che ha la Cassa.

La Francia chiede ed ha molto meno: segua l'Italia la stessa proporzione, cioè chieda un ottavo come la Francia e non qualcosa più di un terzo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, rettificherà una sola cifra.

I titoli redimibili dati alla Cassa depositi e prestiti non perdono il 10 per cento sulla rendita; si perdettero solo 35 centesimi: l'oratore a tanto ebbe a venderli quale ministro del Tesoro.

Le obbligazioni di cui parlò il senatore Guarneri non valgono 52, ma 452: forse qualche listino porta solo le ultime due cifre.

NEGRI rettificherà qualche apprezzamento inesatto sulle idee da lui esposte.

Il ministro del Tesoro si propose di attenuare più che sia possibile l'importanza della legge contrapponendovi l'ampiezza della discussione seguita.

Si tratta, egli dice, di una leggina per dare un po' di largo al bilancio con qualche provvedimento organico.

L'importanza della legge non è negabile: lo stesso Ministero altra volta si compiacque di accrescerla e di farne il punto capitale di un programma finanziario.

L'on. Grimaldi spiegò questa importanza con una briosa storiella: disse di aver generato un figliuolo di ordinarie proporzioni che ad un tratto diventò un gigante senza colpa o fatto del padre. Capì che ciò era frutto di allattamento artificiale (Viva ilarità).

La storiella contiene dello spirito, ma anche un insegnamento e la critica più viva del Governo che lasciò credere all'esistenza di un robusto organismo, là dove non vi era che un povero spediente.

Lo stesso presidente del Consiglio affermò che questo progetto era la risoluzione del problema finanziario.

Perchè queste opposte, scherzose, illusorie definizioni?

Il paese dal suo inganno non riceve che la sua rovina (Bravo).

Il còmpito del Governo non doveva esser quello di invocare ora un'idea ora l'altra, secondo il momento e l'opportunità; doveva af-

frontare una via sicura che l'oratore delinea e che avrebbe giovato al paese.

Il Governo in un anno di lavoro pacifico che cosa ha fatto?

Null'altro che il progetto che abbiamo davanti, e ciò di fronte al completo disordine economico nostro.

L'appalto del servizio delle pensioni alla Cassa depositi e prestiti è troppo poco.

Il Ministero che aveva davanti a sè il problema delle cose è con sè la fiducia del paese, mise in un canto quel problema e invece fece le elezioni generali, distraendo il paese dalla salutare preoccupazione che lo aveva preso.

Oggi il paese è di nuovo preoccupato; ma le cose sono di molto peggiorate.

Altra volta l'Italia si trovò in queste strette, e, ben guidata, ne uscì con dolorosi sacrifizi; ma riacquistò l'attività e si accaparrò la fiducia dell'estero.

L'Italia attuale o ha la forza di rifare gli antichi sacrifici, o ha davanti a sè un triste avvenire (Bene)

Chi dice queste cose al paese, mostra di avere il più vivo amore per lui. (Approvazioni).

L'oratore ebbe a chiamare questo progetto un esile stecco; non sa se il ministro del Tesoro è contento o scontento della definizione.

Veramente il progetto è un meschino espediente che non meritava lo sfogo ed il brio dell'ammirabile eloquenza dell'onorevole Grimaldi.

Il vantaggio pel bilancio fino a dieci anni è dato dal progetto della Commissione; il Ministero vuol comperare la fallace pace dell'oggi colle sicure angoscie del domani.

Non si può neppur dire che graviamo i posteri; noi saremo i posteri di noi stessi. (Si ride).

L'autonomia della Cassa è certo toccata.

La Cassa è forte e robusta; ma per evitare il pericolo non bisogna andarvi incontro; le disgrazie accadono sempre, anche nell'alpinismo finanziario. (Si ride)

L'operazione adunque non ha vantaggi e ha certezza di pericolo.

Lo Stato che s'impone alla Cassa come mutuatario, non è più il giudice dei mutui cui autorizza la Cassa.

Capisce le tentazioni del ministro del Tesoro (Si ride), ma le tentazioni e le comodità non sono una scusa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. E i 92 milioni della Commissione permanente?

NEGRI osserva che egli non è entusiasta di questa concessione; ma almeno con essa si dice chiaro ciò che si fa, non si copre, non si esagera nulla, e ciò a tacere delle ragioni già svolte dal relatore.

L'oratore ebbe a dire che il prestigio riacquistato dal Senato presso il paese era significativo.

L'onorevole Boccardo, con frase cortese, raccolse l'affermazione; ma poneva sull'avviso contro le esagerazioni e la partigianeria.

Questo è una specie di ammonimento al Senato, di rimprovero per l'oratore.

Partigiano è l'uomo, partigiana l'Assemblea che a criterii oggettivi, sostituisce quelli dello interesse di persone o di parte.

Partigiano è dunque, o meglio può essere, tanto chi vota pro come chi vota contro.

La maggioranza strabocchevole della Commissione indica al Senato una via che perciò non è partigiana, ma esecuzione dei doveri del Senato.

Si è detto: badate di non crear conflitti colla Camera.

L'oratore non può ammetter questa idea frutto di apprezzamento inesatto di rapporti fra i due rami del Parlamento.

Senato e Camera non sono marito e moglie (Si ride), cioè enti distinti; ma due organi di un solo organismo che devono aiutarsi e correggersi a vicenda.

Foggiare i due rami del Parlamento come due enti distinti è un errore gravissimo (Benissimo! — Approvazioni).

La Camera dei deputati, che non pretende ancora all'infallibilità papale, deve ritenersi offesa? No, certo.

Del resto non si tratta qui delle questioni di etichetta fra Camera e Senato, ma dei supremi interessi del paese (Bravo).

Il senatore Villari spiegò la forma e la ragione dell'indipendenza del Senato.

Si augura che dalla imminente votazione esca ancora più forte il prestigio del Senato. (Vivissimi e prolungati applausi anche dalle tribune).

PRESIDENTE. Avverte le tribune che i segni di approvazione o disapprovazione sono ad esse vietati.

La seduta è levata (ore 6 e 50).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 1° giugno 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2,10.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale della sèduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

LANZARA, sotto-segretario di Stato per le finanze, risponde all'interrogazione del deputato Capruzzi, il quale chiede; « se intenda estendere ai proprietari danneggiati dalla grandine nei comuni di Terlizzi, Ruva ed altri della provincia di Bari i provvedimenti dati per la provincia di Foggia ».

Assicura che, quando si sia proceduto all'accertamento dei danni se essi corrisponderanno alla entità prescritta dal decreto del 1817, sarà provveduto allo sgravio dell'imposta fondiaria; per quella di ricchezza mobile lo sgravio dipende dalle Commissioni locali.

CAPRUZZI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato e lo ringrazia.

GIANTURCO, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia, (Segni d'attenzione) risponde al deputato Squitti, il quale gli chiede: « se intenda ritirare oppure mantenere il disegno di legge, presentato dall'ex-guardasigilli Bonacci, sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso ».

Dichiara che il Governo intende di presentare sollecitamente un altro disegno di legge sull'argomento, non consentendo in alcuni particolari di quello presentato dall'onorevole Bonacci, che verrà ritirato. (Commenti a sinistra).

SQUITTI si compiace che venga ritirato il disegno di legge che era stato presentato dal ministro Bonacci; ma non della promessa che altro analogo verrà presentato.

GIANTURCO, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia dichiara che il Governo tiene fermo il concetto fondamentale del disegno di legge presentato dal ministro Bonacci, che modificherà solamente nell'organismo tecnico e giuridico, ed aggiunge che chiederà che il nuovo disegno di legge venga mandato alla stessa Commissione che ha in esame quello che verrà ritirato.

GALLI chiede di parlare. (Rumori).

PRESIDENTE. Presenti una mozione, perchè sulle interrogazioni non può parlare che l'interrogante.

ROSANO, sotto-segratario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dei deputati Turbiglio S., Del Vecchio e Giovanelli così concepita: « Quali provvedimenti intendano di prendere i ministri dell'interno e delle finanze per provvedere alle gravi condizioni cui furono ridotte dalle recenti inondazioni le popolazioni agricole di alcune Valli del Piemonte ».

Dichiara che il Ministero dell'interno ha già provveduto con i mezzi che aveva disponibili perchè le popolazioni danneggiate abbiano i soccorsi più urgenti, ed assicura che il Governo farà ancora quanto può per attenuare le conseguenze della sventura.

LANZARA, sotto-segretario di Stato per il Ministero delle finanze, assicura che il Ministero delle finanze ha già dato istruzioni perchè si proceda allo sgravio dell'imposta fondiaria.

TURBIGLIO S. ringrazia e chiede se potranno essere concessi ai Comuni quei prestiti dei quali possano avere bisogno per riparare ai danni subiti dalle opere pubbliche.

LANZARA, sotto-segretario di Stato per le finanze, assicura che il Ministero farà quanto è possibile per aiutare i comuni danneggiati.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, risponde all'interrogazione del deputato Agnetti il quale desidera « sapere quali provvedimenti intenda prendere in favore di quei maestri comunali della provincia di Salerno che non vengono pagati dai loro comuni da moltissimo tempo. »

Assicura che appena sarà in vigore il regolamento per l'attuazione della recente legge sul pagamento degli stipendi dei maestri, ch'egli sottoporrà alla firma reale nella prossima udienza, sarà reso impossibile ai comuni di sfuggire all'adempimento dei loro obblighi verso i maestri.

AGNETTI si augura che il regolamento possa essere attuato senza indugio; giacchè vi hanno comuni che da due anni non pagano i maestri.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione sulla elezione contestata del Collegio di Varese.

GALLO non crede che, stante le dimissioni della Giunta per la verificazione dei poteri, si possa discutere l'elezione contestata di Varese e propone che la discussione stessa sia differita.

PRESIDENTE confida che, in seguito al voto dato ieri dalla Camera, la Giunta desisterà dal suo proposito.

Frattanto pone ai voti la proposta dell'on. Gallo.

(È approvata)

Giuramento del deputato Del Giudice.

DEL GIUDICE giura.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE chiede se il Governo accetti l'emendamento al capitolo 34 svolto ieri dall'on. Maffei.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, in conseguenza delle considerazioni svolte ieri, prega l'on. Maffei di ritirare il suo ordine del giorno.

MAFFEI, prendendo atto delle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole sotto-segretario di Stato, ritira l'emendamento che aveva presentato.

(*Approvansi i capitoli dal 34 al 37*).

CAO-PINNA ravvisa la somma di 60 mila lire inscritta nel capitolo 38 insufficiente a provvedere alle opere idrauliche di terza categoria, le sole che possano concorrere al rifiorimento economico del paese.

Confida per altro che l'on. ministro saprà ottenere, specialmente sulla manutenzione delle strade nazionali e nella riforma dell'ispettorato ferroviario, economie che valgano a supplire alla deficenza della somma anzidetta.

Raccomanda altresì la sollecita costruzione del molo di ponente nel porto di Cagliari.

SANI, sotto-segretario del Ministero dei lavori pubblici, si rimette, quanto alla questione delle strade nazionali, alla discussione ieri fatta; e si riserva di rispondere alle considerazioni svolte dall'onorevole Cao-Pinna in fatto di ferrovie, quando arriveranno i relativi capitoli del bilancio.

Quanto al porto di Cagliari, dice che il progetto è già pronto, e solleciterà il parere della Commissione centrale dei porti e del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

CAO-PINNA ringrazia.

LEVI presenta la relazione intorno al disegno di legge:

« Autorizzazione ai comuni di Centrache, Rosarno, San Biase, Vetralla, S. Giovanni di Bieda ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale 1884-85-86 ».

(Si approvano i capitoli 38 e 39).

FROLA al capitolo 40 raccomanda che siano compresi nella distribuzione dei sussidi per opere di difesa, alcuni Comuni del circondario di Torino e specialmente quelli di Brusasco, Monteu di Po e Lavriano.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, terrà conto di questa raccomandazione.

(Si approvano i capitoli 40, 41, 42).

GHIGI al capitolo 43 parla della bonifica della pianura bolognese, alla cui esecuzione si oppongono difficoltà tecniche ed economiche; augurandosi che le difficoltà tecniche possano essere risolute, e che quelle economiche si possano superare mercè le disposizioni del disegno di legge che modifica l'altra del 4 luglio 1886.

SANI, sotto-segretario di Stato del Ministero dei lavori pubblici, risponde che farà del suo meglio per sollecitare la risoluzione della parte tecnica della questione.

GHIGI ringrazia.

(Si approvano i capitoli 43, 44, 45).

DE NICOLO' al capitolo 46 lamenta che il bacino del porto di Bari si venga interrando per effetto della corrente marina, e prega il Governo di ben considerare se il secondo pennello che deve costruirsi, per l'ubicazione deliberata, possa riuscire efficace allo scopo.

Vorrebbe altresì che alla sollecita costruzione di queste opere fossero dedicate le somme stanziate per l'escavazione del porto: escavazione che sarà inutile, se prima non si costruisce questo riparo.

LICATA deplora l'abbandono in cui è lasciato il porto di Sciacca, e prega il Governo di concedere il suo concorso al ripristino di una scogliera nel porto medesimo, essendo già pronto il concorso degli enti locali.

MURMURA rileva l'importanza commerciale e militare del porto di Santa Venere, riconosciuta fin dal 28 aprile 1863 dal generale Nino Bixio e dal Menabrea, allora ministro dei lavori pubblici; e nota che i lavori fino da quell'epoca promessi non furono ultimati. Prega perciò il ministro dei lavori pubblici di accedere alle vive premure del suo collega della marina, e di provvedere, col prolungamento del molo, agli impellenti bisogni della navigazione.

Per provvedere alla spesa, crede che si potrebbero usare i fondi stanziati per spese impreviste nella legge del 14 luglio 1889; o affidare i lavori a un'impresa che ne accetti il pagamento nel 1896, secondo le disposizioni della legge medesima.

Raccomanda altresì che il fanale del porto sia messo in condizione di rispondere allo scopo cui è destinato.

SQUITTI richiama il ministro a mantenere la promessa di fare eseguire, in attesa delle opere dipendenti dalla legge del 1889, i lavori più urgenti nel porto di Santa Venere: fra i quali accenna alla scogliera sotto vento.

Chiede anche che sia cominciata la costruzione del ponte sbarcatoio di Pizzo.

CAFIERO ricorda l'importanza del porto di Barletta, lamentando l'abbandono in cui è tenuto, col lasciare incompiute le opere che furono cominciate a costruire dal comune, e permettendo lo interrimento continuo del bacino, con evidente pericolo della navigazione.

ELIA raccomanda che si compia la costruzione di una scogliera nel porto di Numana, prendendo dal fondo delle impreviste della legge del 1889 la somma che è ancora necessaria.

CAPRUZZI si unisce alle considerazioni dell'onorevole De Nicolò intorno ai bisogni del porto di Bari, ricordando di averne già interessato il ministro, con una interrogazione recentemente svolta; e chiede la pronta esecuzione dei lavori già deliberati.

SANI, sotto segretario di Stato pei lavori pubblici, dice, quanto al porto di Bari, che cogli stanziamenti di bilancio e col concorso della Provincia, si potranno appaltare i lavori del pennello e del piazzale; e che all'escavazione del porto medesimo si provvederà col fondo stanziato nel relativo capitolo.

Quanto al porto di Sciacca, dice che sarà esaminata la questione se si possa presentare una legge speciale, per autorizzare la spesa occorrente ai lavori accennati dall'onorevole Licata.

Per il porto di Santa Venere si è disposto di riparare le opere danneggiate dal fortunale del 15 dicembre dello scorso anno; di collocare le boe di ormeggio; di spendere in quest'anno, per l'escavazione del porto medesimo la somma di lire 52,000.

Soggiunge che, per l'acceleramento delle opere dipendenti dalla legge del 1889, non si potrebbero, senza una legge speciale, accogliere i suggerimenti dell'onorevole Murmura.

Dice poi che solleciterà i lavori pel ponte sbarcatoio di Pizzo.

Relativamente al porto di Barletta, essendo esaurite tutte le pratiche imposte dalla legge, dichiara che fu già stipulato il contratto per la manutenzione delle opere compiute dal Comune, e che si è disposto già la necessaria escavazione del bacino.

Intorno al porto di Numana, che è di quarta classe, non si può dare alcun sussidio sul fondo della legge 14 luglio 1889; studierà invece se non sia possibile concorrere pei lavori occorrenti, col sussidio del 30 per cento, sui fondi del capitolo 58 del bilancio.

(Si approvano i capitoli 46 e 47).

OMODEI al capitolo 48 propone che sia cresciuto lo stanziamento di lire 20,000, al fine di escavare il porto di Augusta, di cui rileva la grande importanza, anche militare.

COMANDINI raccomanda vivamente al Governo di provvedere all'escavazione del porto di Cesenatico che, pure essendo porto di rifugio, è divenuto assolutamente impraticabile.

Raccomanda poi l'esecuzione dei lavori necessari al bacino e ai canali soprastanti al porto.

E poichè i progetti sono pronti, chiede al Governo di provvedere sollecitamente.

GRANDI prega il ministro di modificare il sistema di appalto per l'escavazione dei porti-canali, affidandolo ai Comuni interessati.

SANI, sotto-segretario di Stato del Ministero dei lavori pubblici, dice che studierà la questione sollevata dall'onorevole Grandi.

All'onorevole Comandini dice che sono già date le disposizioni per escavare il porto di Cesenatico, e che saranno sollecitati gli altri lavori da lui raccomandati.

Prega l'onorevole Omodei di non insistere nel suo emendamento, assicurandolo che si hanno i fondi necessari per l'escavazione dei porti nella provincia di Siracusa, compreso quello di Augusta.

OMODEI prende atto di questa dichiarazione, e ritira il suo emendamento.

(Si approvano il capitolo 48 e gli altri fino al 59 inclusivi).

CHINAGLIA lamenta il difettoso servizio ferroviario fatto per piccoli tronchi senza alcun legame di continuità sulla linea Venezia-Genova.

Osserva che essa percorre territori fra i più produttivi e popolosi del Regno, toccando Padova, Mantova, Cremona, Piacenza, Voghera.

Non trova giusto che il naturale movimento che andrebbe a raccogliere la Venezia Genova sia altrove distratto con artificiose deviazioni, danneggiando i viaggiatori nella spesa e nel tempo.

Raccomanda pertanto al ministro che, secondando i voti già ripetutamente espressi dai paesi interessati, voglia prestare il suo valido appoggio per l'attivazione di un treno diretto fra Venezia e Genova e viceversa.

DE AMICIS, a nome anche di tutti i deputati abruzzesi, lamenta che gli orari della ferrovia Roma-Sulmona Castellammare, e il materiale che vi si adopera, non rispondano alle esigenze di una grande linea, che il Governo ha riconosciuto essere di interesse generale.

Invita il ministro a provvedere a togliere questo inconveniente, come a quello derivante dalla mancanza di una tariffa locale pel bestiame.

Termina augurandosi che il ministro dia alle sue domande risposte sodisfacenti.

ARNABOLDI raccomanda alcune modificazioni sulla linea Pavia-Stradella; qualche miglioramento si è avuto dopo l'interpellanza su questo argomento svolta l'anno scorso; ma altri miglioramenti sono necessari, i quali rendendo più esercitato e fruttifero l'esercizio del tronco gioveranno anche all'erario dello Stato.

Fa rilevare come attualmente s'impieghi quasi un'ora per percorrere questo tronco che è appena di 20 chilometri.

Spera dalla cortesia del ministro una risposta rassicurante.

BERTOLINI richiama l'attenzione del ministro sulla stazione ferroviaria di Montebelluna, che trovasi in condizioni poco comode ed anche pericolose.

Richiama pure l'attenzione del ministro sulla petizione dei comuni di Pederopa e Cavaso, che desiderano che si cambi il sito di una fermata sulla linea Treviso-Belluno.

TORLONIA si associa alle considerazioni dell'onor. De Amicis, il quale ha dimostrato la necessità di un cambiamento d'orario nella linea Roma Sulmona.

GIOVAGNOLI non ha nulla da apporre a quanto hanno detto gli onorevoli De Amicis e Torlonia, che hanno voluto tutelare gl'interessi delle popolazioni del versante adriatico Roma-Sulmona, però a nome anche di diversi colleghi domanda che non siano danneggiati gl'interessi delle popolazioni, che usano di questa ferrovia e stanno sul versante del Mediterraneo.

CAFIERO fa rilevare l'importanza che avrebbe il congiungimento della città di Andria con le ferrovie mediterranee. Basterebbe a questo scopo un tronco di 10 chilometri.

La Società Mediterranea vi si è rifiutata perchè trova troppo esiguo il sussidio di 3000 lire a chilometro, che ha offerto il Ministero.

Fa poi la storia di quest'allacciamento e dimostra come la città di Andria abbia pagato troppo caramente un peccato veniale. Ora questa città non ha che una ferrovia a sezioni ridotte, la quale non è neppure congiunta colle ferrovie meridionali.

L'onorevole ministro ha già meritato la gratitudine delle popolazioni pugliesi per avere propugnato la costruzione della Barletta-Spinazzola, ora deve compire l'opera allacciando alla ferrovia la città di Andria.

DE FELICE-GIUFFRIDA non parlerà di interessi locali, ma si occuperà piuttosto delle condizioni dell'Ispettorato ferroviario, il quale funziona molto imperfettamente.

L'oratore, citando l'esempio della circumetnea, domanda come sia possibile che si facciano delle costruzioni in modo contrario ai progetti approvati, quando vi è l'Ispettorato ferroviario, che avrebbe il dovere di sorvegliare.

Veda l'onorevole ministro se non sia il caso di provvedimenti radicali o almeno pensi a modificare profondamente il modo come l'Ispettorato funziona.

Profitta dell'occasione per raccomandare ancora le sorti del personale ferroviario, i diritti del quale sono poco tutelati dall'Ispettorato delle ferrovie.

Rammenta come si siano deteriorate le condizioni del personale per la navigazione del lago di Garda. Questo servizio è stato recentemente assunto dalla ditta Mancini ed il personale fu equiparato a quello ferroviario, però la ditta non ha mantenuto quei patti, che a favore di esso erano stati stipulati.

CADOLINI crede opportuno che si cambi il tracciato del treno diretto, che congiunge Venezia con Genova.

Prega il Ministero a volere usare la sua influenza a questo scopo, l'importanza del quale è troppo evidente.

DANEO prega il ministro di fare in modo che siano definite al più presto possibile le pendenze relative alla costruzione della nuova stazione di Valdocco nella città di Torino.

Dimostra come il ritardo di una soluzione qualsiasi di questa questione danneggi grandemente una importantissima città.

MICELI parla delle condizione della Cosenza-Nocera. La costruzione di questa linea è rimasta bruscamente troncata, mentre, per non perdere la spesa già fatta, è indispensabile prolungare la linea almeno fino a Rogliano.

Sarebbe pure utile far continuare gli studi per il tronco Rogliano-Nocera, il quale presenta difficoltà sulle quali corrono voci esagerate.

Raccomanda anche che si migliori la stazione di Cosenza che è in condizioni indecenti.

DE SALVIO domanda se ci sarà ritardo nell'apertura della Caianello-Isernia, spera che se ritardo ci sarà, sarà breve.

Raccomanda pure che non sia trascurata la costruzione della Campobasso-Isernia.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, comincia col rispondere all'on. Miceli che nel novembre prossimo presenterà un disegno di legge per il tronco Cosenza-Pietra-Rogliano; si studierà poi l'esecuzione del resto della linea fino a Nocera.

Ha notizia che il tronco Caianello-Isernia è prossimo ad essere compiuto, e con ciò risponde all'on. De Salvio.

Parecchi oratori fra i quali l'on. Cadolini hanno parlato del diretto Venezia-Genova.

Dimostra come non si può cambiare facilmente, per ragioni tecniche, il tracciato che segue questo treno, ad ogni modo studierà per vedere se qualche miglioramento sia possibile.

Viene poi alla questione del treno Castellammare-Sulmona Roma. Si era prima istituito un treno notturno da Roma a Sulmona e si è dovuto abolire, sostituendolo con un ripiego, istituendo cioè un treno speciale fino ad Avezzano ed istituendo un treno per Sulmona per la via di Terni.

Venne però pattuito per ogni effetto che i proventi di questo treno debbano imputarsi alla linea Roma-Sulmona.

Crede sia difficile escogitare un migliore provvedimento.

Tuttavia non mancherà di fare ulteriori studi per esaudire, se è possibile, i desiderii di quella popolazione.

All'onorevole Cafiero dichiara che è pronto a concedere il sussidio chilometrico per il tronco Andria-Barletta, quando gli enti locali interessati assumano l'iniziativa della costruzione.

Quanto alla concessione di una tramvia, il ministro non vi trova alcuna difficoltà.

Promette all'onorevole Arnaboldi di fare uffici pel miglioramento dell'orario della Pavia-Stradella nel senso da lui indicato.

All'onorevole Daneo dice che invitò la Mediterranea ad un progetto definitivo per il riordinamento delle stazioni di Torino, fra cui è compresa la stazione di Valdocco, e spera intanto di provvedere riguardo ai proprietari espropriandi.

All'onorevole De Felice-Giuffrida dichiara che l'Ispettorato delle ferrovie risponde egregiamente al suo scopo.

Confuta le varie censure mosse a questo ufficio dall'onorevole De Felice Giuffrida, principalmente rispetto alla linea circun-etnea, osservando che gli inconvenienti, che ivi si verificano, dipendono da dispareri degli enti consorziati concessionari.

Quanto agli impiegati ferroviari, prega l'onorevole De Felice-Giuffrida di considerare che il ministro può fare molto per quelli garantiti dall'art. 103, mentre per gli altri non ha che quella ingerenza, che gli compete per ragioni di pubblica sicurezza.

Fanno però eccezione gli impiegati di Garda, che sono garantiti da speciali disposizioni del capitolato, disposizioni delle quali il ministro osservò l'esatta osservanza.

Replicano brevemente gli onorevoli CAFIERO, DE AMICIS, MICELI, DANEO e DE FELICE GIUFFRIDA.

COSTANTINI riconosce che il ministro si studiò di riparare nel miglior modo possibile alla soppressione del treno notturno. Ma il Governo deve riconoscere l'importanza nazionale di questa linea e provvedere agli orari in conformità della sua importanza, istituendo nuovamente il treno notturno, e prolungando fino ad Avezzano la corsetta di Tivoli, fino a che non sia istituita una quarta coppia di treni.

(Approvansi i capitoli 60 e seguenti fino al 68 inclusivamente).

LEVI, sul capitolo 69, domanda al ministro spiegazioni ed esplicite assicurazioni in ordine alle condizioni del Palazzo di giustizia in Roma

ANTONELLI crede che sia un partito preso quello di screditare il Palazzo di giustizia, diffondendo voci che furono luminosamente smentite, così dalla Commissione d'inchiesta, come dall'ingegnere Calderini.

Tutto ciò, che si dice in ordine alla poca sicurezza delle fondazioni è assolutamente destituito di fondamento.

Rileva intanto che per quest'opera importantissima e di un vero interesse nazionale mancheranno fra breve i fondi, talchè dovranno col 1° luglio essere sospesi i lavori.

Spera che l'onorevole ministro si renderà ragione di questa circostanza, e vorrà prendere gli opportuni provvedimenti.

BELTRAMI, come membro della Commissione incaricata di riferire sui lavori edilizi di Roma, crede suo dovere intervenire in questa discussione ed esprimere la sua opinione per ciò che concerne i lavori del Policlinico.

Premette che mantiene in ogni sua parte quanto ebbe a dichiarare un corrispondente di un giornale milanese che lo intervistò su questo argomento.

Dimostra, riferendo le discussioni avvenute al Consiglio comunale di Roma, alla Camera e al Senato, che la cifra di sei milioni era prevista, non già come prima spesa, ma come stanziamento definitivo.

Fa la storia dei vari concorsi e dei vari progetti.

Deplora che una Commissione di medici, nella quale non era rappresentato l'elemento tecnico, abbia scelto un progetto senza tener conto delle somme disponibili.

Ricorda che, essendo ministro del tesoro l'onorevole Giolitti, venne stabilita una cifra *massima* di quindici milioni e mezzo, somma che fu invece adibita alla sola costruzione delle cliniche.

Ma, l'oratore dimostra che questa somma non sarà sufficiente.

I preventivi sono assolutamente inattendibili, e sarà necessaria per compiere il lavoro un'altra spesa di sette od otto milioni.

L'oratore non è contrario alle spese, che si fanno per gli ospedali; ma non vorrebbe che nel grandioso progetto andasse perduto il concetto benefico dell'assistenza agli infermi.

In dodici anni non si è da questo punto di vista fatto assolutamente nulla; non un infermo di più potè essere ospitato e soccorso.

Perciò principalmente egli si preoccupa della ingente spesa.

A questo proposito osserva, a ragion d'esempio, che la scala principale costerà in ragione di quattrocento lire per ogni gradino, che ogni padiglione per quaranta letti rappresenta una spesa di mezzo milione.

Suo convincimento è che nella costruzione del Policlinico siasi anticipata la parte meno utile a danno di quella che era assolutamente necessaria

Vorrebbe che a quest'opera presiedesse un'amministrazione più oculata.

Dovrebbe cercarsi di risparmiar qualche somma negli stanziamenti disponibili, continuando i lavori colla massima economia; e con questi risparmi e con ulteriori stanziamenti, che il Parlamento dovrà votare, dovrebbesi provvedere alla costruzione dei locali per l'ospedale.

Per realizzare questi risparmi è necessario principalmente modificare il piano generale della costruzione e riformare la disposizione dei locali, tenendo il debito conto del dislivello dei terreni.

Inoltre l'amministrazione governativa dovrebbe avere essa la esclusiva responsabilità di quanto concerne la statica e l'economia dei lavori, rimanendo esclusa per questa parte ogni ingerenza della Commissione medica, la quale, fra altro, consigliò dapprima la compera di un'area, che poi fu abbandonata, nè potè essere rivenduta, spendendosi così due milioni che rimangono tuttora infruttuosi.

Non spera di aver convinto l'onorevole Baccelli, che l'accusò di leggerezza nel suo discorso di lunedì, ed a cui principalmente si rivolse col suo discorso; ma è convinto che i fatti gli daranno ragione.

Non è nell'animo suo il più lontano sentimento di ostilità per Roma, per la quale sente, al pari dell'onorevole Baccelli, vivissimo affetto. Ma non sono amici di Roma coloro, che ne compromettono gl'interessi, spingendo i lavori edilizi della capitale in modo che la spesa finale supera immensamente il previsto, e rendendo così esitante la rappresentanza nazionale di fronte a qualsiasi eventuale proposta di nuovi lavori.

Dichiara che non intese offendere alcuno, e tanto meno la veneranda memoria di Quintino Sella.

Al pari dell'onorevole Baccelli si occupa della questione edilizia della capitale. Ma all'onorevole Baccelli spettano i plausi e gli onori; a lui le invettive e le insinuazioni.

Di ciò però non gli cale, pago di aver ricercato e di avere affermato la verità (Vive approvazioni).

LEVI, per fatto personale prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Antonelli, deve però constatare con dolore che l'onorevole Beltrami non le ha punto confermate.

BACCELLI riservandosi di parlare domani, si limita intanto a rispondere all'onorevole Beltrami che sarà ben lieto se egli vorrà portare al compimento del Policlinico il suo illuminato concorso.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE comunica le interrogazioni, l'interpellanza e la mozione seguenti:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se sia vero che intenda di ritirare il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile al religioso, progetto che è allo studio di una Commissione parlamentare.

« R. Galli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulla illegale e non equa distribuzione dei sussidi agli insegnanti elementari del circondario di Domodossola.

« Calpini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onor. ministro della guerra sui suoi intendimenti circa ad un provvedimento pei matrimoni non autorizzati degli ufficiali, dopo il ritiro, oggi annunziato, del progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile, alla cui approvazione l'onor. ministro della guerra, il 15 aprile, dichiarò essere subordinata una disposizione pei matrimoni degli ufficiali.

« Rizzo. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per conoscere le ragioni, che hanno determinato i commissari italiani all'esposizione di Chicago a presentare le loro dimissioni, e per sapere se sia vero che furono accettate solamente quelle dell'on. Engel.

« Caldesi, Garavetti, Diligenti ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'on. presidente del Consiglio ministro dell'interno sul reato commesso dal Regio commissario di Viagrande il 16 aprile scorso, e sulla condotta politica delle autorità di Catania.

« Bonajuto ».

« La Camera invita il Ministero a presentare alla Giunta già nominata per l'esame del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile le modificazioni, che stima opportune, senza provocare il ritiro del progetto medesimo.

« Cavallotti, Luzzatto A., Barzilai, Merlani, Caldesi, Celli, Stelluti-Scala, Aggio, Garavetti, Vischi, Sani S. »

Presentazione di documenti.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato pel Tesoro, presenta una nota di variazione ai bilanci del tesoro e dell'entrata.

Provvedimenti relativi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE, essendo presente l'onorevole Caldesi, firmatario della mozione dell'onorevole Cavallotti, domanda quando desidera che sia svolta.

CALDESI propone che sia svolta sabato prossimo.

GIANTURCO, sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia, accetta.

(Così resta stabilito).

GENALA, ministro dei lavori pubblici, propone che domani si tenga seduta mattutina per discutere parecchi disegni di legge per autorizzare maggiori spese.

(Così resta stabilito).

GALLI R. domanda che si stabilisca una volta per sempre in quali giorni debbano aver luogo le sedute mattutine, per un riguardo ai colleghi assenti.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, non si oppone a questa domanda.

PRESIDENTE prega l'on. Galli di riservare a più tardi la sua proposta.

La seduta termina alle 7,15.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 1 — Il Conte di Torino è giunto alle ore 4,55 pomeridiane. Fu ricevuto dall'Imperatore, recatosi alla stazione della Friedrichstrasse con un brillante seguito.

S. M. abbracciò e baciò due volte S. A. R. Una compagnia fornita dal 3° reggimento della Guardia, rendeva gli onori militari.

Numeroso pubblico assistette all'arrivo del Conte di Torino e acclamò vivamente l'Imperatore ed il Principe, che si recarono al Castello in vettura scoperta, scortata da un drappello di corazzieri della Guardia.

BERLINO, 1 — Il Conte di Torino sarà probabilmente nominato, domani, *à la suite* del reggimento corazzieri della guardia.

BERLINO, 1 — L'accoglienza fatta dalla popolazione al Conte di Torino fu entusiastica.

Alla stazione si trovava a ricevere S. A. R. l'ambasciatore generale Lanza, con tutto il personale dell'Ambasciata.

Il Principe, durante il suo soggiorno, sarà ospite dell'Imperatore nel castello reale di Berlino.

S. A. si recherà, stasera, coll'Imperatore, al nuovo castello presso Potsdam, ove saluterà l'Imperatrice e interverrà al pranzo di famiglia.

MADDALENA, 1 — Con la regia nave *Iride*, è arrivato l'onorevole Menotti Garibaldi con la sua famiglia e con vari amici, fra cui Pasquinelli, Achille Duse, Arturo Perrini, Scipione Matteuzzi, Valle Giuseppe, Reali Paolo ed Arturo Gasorati, per assistere domani a Caprera alla celebrazione dell'anniversario della morte del generale Garibaldi.

MADDALENA, 1 — L'ammiraglio Acton, comandante la piazza, unitamente al direttore del genio militare, si è recato a Caprera a visitare l'onorevole Menotti Garibaldi.

BERLINO, 1 — Il *Berliner Tageblatt* ha da Monbasa:

« La Compagnia Britannica dell'Africa Orientale sgomberò il 1° aprile scorso l'Uganda.

« Il signor Portal, console generale inglese, vi inalberò la bandiera inglese e proclamò il protettorato inglese sull'Uganda. »

BELGRADO, 1 — Finora sono stati eletti 120 radicali e 10 progressisti.

RICHMOND, 1 — I resti mortali di Jefferson Davis, Presidente della Confederazione degli Stati separatisti, durante la guerra di secessione, sono giunti e sono stati salutati con salve d'artiglieria dai forti.

Un'innumerevole folla sfilò dinanzi la salma, che venne deposta nel Campidoglio e quindi sepolta a Holywood.

CHICAGO, 1 — Si crede che potrà stabilirsi un accordo riguardo la questione delle ricompense agli espositori.

COSTANTINOPOLI, 1 — Un dispaccio ricevuto da quest'ambasciata inglese da Bagdad annunzia che il cholera è scoppiato a Bassora ed a Amara sul fiume Tigri.

PARIGI, 1 — Il *Petit Parisien* segnala una rissa avvenuta a Morte-Fontaine fra terrazzieri francesi ed italiani.

Parecchi francesi rimasero feriti. Sei italiani furono arrestati.

WASHINGTON, 1. — Il Governo è informato che Sacaza si è dimesso da presidente della Repubblica del Nicaragua, dopo aver firmato la pace cogli insorti.

NEW-YORK, 1. — Secondo notizie da Panama i rivoluzionari del Nicaragua hanno stabilito un Governo provvisorio a Managua.

Nessun disordine.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un *iradè* imperiale accorda a mons. Kirimian, di Gerusalemme, eletto da un anno Catholicos armeno, di rinunziare alla cittadinanza ottomana.

Mons. Kirimian si recherà prossimamente ad Elchmiadzin.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.